



NEL FOYER Giorgio Albertazzi, direttore del Teatro di Roma, fra Anita Bartolucci e Elisabetta Pozzi (foto Napolitano); accanto, Brusati con Manfredi sul set di «Pane e cioccolato»



Roma ricorda il milanese Brusati

Una commedia all'Argentina, i suoi film, una mostra e un libro

Roma ricorda Franco Brusati, commediografo e regista di cinema e di teatro, scomparso il 28 febbraio 1993, con uno spettacolo in scena all'Argentina fino al primo febbraio, una mostra di fotografie e locandine storiche nel foyer del teatro, una retrospettiva di film fra l'Auditorium e la Sala Trevi, un libro. L'omaggio è stato presentato nel foyer dell'Argentina, dove stasera debutterà «Il benessere», la commedia di Brusati prodotta dagli Stabili di Torino e di Parma, protagonisti Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni; la regia è di Mauro Avogadro. Erano presenti Giorgio Albertazzi, direttore artistico del Teatro di Roma, e Andrea Occhipinti, attore e produttore cinematografico, che fu amico dello scomparso. Proprio a Occhipinti si deve un libro di scritti cinematografici di Brusati dal titolo «Un castello disincantato» appena pubblicato dal Castoro.

Messo in scena con grande successo nel 1959 al Valle da Luigi Squarzina, «Il benessere» racconta - dietro il boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. È la vicenda di una coppia che gioca cinicamente «alla libertà», in una continua schermaglia verbale e fisica, nascondendosi la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi a di là di quel modo ambiguo e sincero di incrociare verità e bugie, amanti e amici.

Sei testi teatrali e otto film hanno fatto di Franco Brusati uno dei più acuti indaga-

tori della crisi della borghesia italiana negli anni '60-'70. Nato a Milano nel 1922, nel '49 divenne aiuto a Roma di Roberto Rossellini e Mario Camerini. Nel '56 la sua prima regia cinematografica, «Il padrone sono me» dal romanzo di Alfredo Panzini. Al teatro arriva incoraggiato da Andreina Pagnani. Fra i suoi lavori, «La fastidiosa» del '63 e tre anni più tardi il suo testo più discusso, «Pietà di Novembre», con la regia di Zeffirelli, protagonisti Albertazzi e la Proclmer: ispirato alla figura di Lee Oswald, killer nel misterioso assassinio di Kennedy, è il ritratto di un giovane insoddisfatto, ambizioso e velleitario.

«Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi - spiega Avogadro -. Non cerco di attualizzare il testo dal quale emerge un modo assolutamente inalterato di essere italiani, allora come ora. Nel "Benessere" suonano ancora vivissime le battute di persone che

vivono totalmente assenti rispetto alla società. Sono indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nella realtà, disinteressati alle questioni politiche ed economiche... Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa ancora oggi nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati. E lo fa mascherando la sua acuta analisi dietro un'apparente leggerezza».

Stasera debutta
«Il benessere»
con Elisabetta
Pozzi e Anita
Bartolucci, regista
Mauro Avogadro

TEATRO ARGENTINA ore 21, largo Argentina
52, tel. 06.68804601